

VIVERE A COLORI

Fra Antonio M. Petrosino

Il titolo della presente riflessione, prende certamente spunto da una bellissima canzone di Alessandra Amoroso, ma non fa' riferimento al giorno di carnevale, dove ognuno si veste come vuole, indossando la maschera che più gli piace. Esso, invece, si riferisce alla drammatica situazione che stiamo vivendo già da tempo a motivo della pandemia.



Da quando il coronavirus ha messo prepotentemente piede nel nostro Paese, la vita, con i suoi gravosi impegni e con i suoi ritmi frenetici, è letteralmente cambiata. Una volta era l'orologio del campanile della chiesa o del Comune a scandire le ore delle nostre giornate, da diversi mesi, assistiamo a un cambiamento, essi sono stati sostituiti dai colori.

In poche parole, la nostra esistenza è stata semaforizzata¹. Tutto questo per contenere o evitare la diffusione del virus, che ha seminato in Italia più di 90 mila morti, mettendo in ginocchio l'economia di una nazione che già era in difficoltà, causando inoltre non pochi problemi lavorativi e di salute ai nostri concittadini.

L'espressione "Vivere a colori", pur nel rispetto delle sensibilità ed opinioni altrui, può essere oggetto anche di altre interpretazioni. In senso positivo, ad esempio, essa ci ricorda che nella vita vi sono varie fasi, alcune belle e altre dolorose. Vivere a colori vuole essere un invito a vivere con ottimismo il presente pensando al futuro, senza ignorare o banalizzare la realtà.

Chi si intende di pittura sa che gli stessi colori si distinguono in freddi e caldi, a secondo delle circostanze in cui viene reso visibile il loro utilizzo. Anche la liturgia, pur essendo azione sacra, ha i suoi colori per comunicare un messaggio da vivere in quel particolare momento. Esempio concreto: da poco abbiamo iniziato la Quaresima, che come colore proprio il viola.

In questo periodo forte della Chiesa, che è appunto la Quaresima, ci viene chiesto di mettere spiritualmente ordine nel nostro cuore, dando più ascolto alla Parola di Dio, più tempo alla preghiera, più calore ai tanti gesti di carità fraterna che siamo chiamati a compiere nel nome del Signore e per il bene di chi è in difficoltà. Questo è il vero culto gradito a Dio.

C'è bisogno di un vaccino per il cuore, come ha ricordato spesso Papa Francesco in questo periodo di prova, per migliorare il mondo in cui viviamo, rendendolo più umano, più solidale, più fraterno. È necessario amare e servire, come ha fatto Gesù col dono della sua vita, per essere realmente suoi discepoli e vivere, nonostante i problemi quotidiani, da persone risorte.

¹ Il colore rosso indica un altissimo rischio di diffusione del virus, quello arancione un elevato pericolo, quello giallo una lieve minaccia. Quello verde, che non viene utilizzato, esprime situazione ottimale.

Il Miserere: dalla penitenza alla metánoia dello spirito

Cinzia Martone

Il tempo di Quaresima proietta il cristiano in una dimensione complessa, lo invita ad intraprendere un percorso di conoscenza e presa di coscienza di sé e delle proprie debolezze, nonché al riconoscimento dei propri peccati. È un tempo in cui la Chiesa invita i fedeli ad acquisire consapevolezza dell'opera redentrice di Cristo e a vivere con più profondità il proprio Battesimo mediante la penitenza (*Sacrosantum Concilium*, SC 109). Il gesto simbolico dell'Imposizione delle ceneri, il cammino di quaranta giorni² che culmina nel Triduo pasquale, memoria della Passione, morte e risurrezione del Signore, è il cuore del mistero della salvezza dell'uomo.

La Quaresima non va intesa tuttavia rigorosamente come un tempo cronologico scandito dalla *summa* dei giorni, indica piuttosto una lunga prova, un tempo entro cui assumersi le proprie responsabilità senza esitazioni o rinvii. Il periodo che precede la Pasqua è così un tempo di *metánoia*, di profondo cambiamento interiore conseguente al sincero pentimento; in sostanza è il ritorno a Dio mediante il perdono.³ L'importanza del canto al fine di promuovere una partecipazione più intensa ed attiva dei fedeli alle celebrazioni liturgiche è riconosciuta nella *Sacrosantum Concilium* (SC, 115). Il testo biblico, che nel periodo di Quaresima esprime il cammino del cristiano che anela al perdono di Dio, è quello del *Miserere*.

Noto come Salmo 51 (o 50 nella numerazione greca), il *Miserere* è un salmo penitenziale. Originariamente attribuito al re Davide, secondo gli studiosi benché potrebbe riconoscersi «un nucleo davidico nella confessione iniziale, è però certo che il salmo attuale riflette la teologia di almeno cinque secoli dopo (VI secolo a.C.)».⁴ Nel *Miserere* il peccatore esprime il suo pentimento invocando il perdono divino e contemporaneamente il salmo è espressione dell'abbraccio di Dio.

Dall'incontro con la misericordia divina scaturiscono la remissione e la rigenerazione dell'uomo e si realizza la riconciliazione sacramentale rivelata dal profeta Ezechiele: «Ma se il malvagio si ritrae da tutti i peccati che ha commessi e osserva tutti i miei decreti e agisce con giustizia e rettitudine, egli vivrà, non morirà. Nessuna delle colpe commesse sarà ricordata, ma vivrà per la giustizia che ha praticata» (Ez 18, 21-22). Di seguito le prime due strofe:

Testo italiano	Testo latino
<i>Pietà di me, o Dio, secondo la tua misericordia; nella tua grande bontà cancella il mio peccato.</i>	<i>Miserere mei, Deus, secundum magnam misericordiam tuam. Et secundum multitudinem miserationum tuarum, dele iniquitatem meam.</i>
<i>Lavami da tutte le mie colpe, mondami dal mio peccato.</i>	<i>Amplius lava me ab iniquitate mea: et a peccato meo munda me.</i>

² La Chiesa parla di *Quadragesima*, quaranta è il numero simbolico con cui l'Antico e il Nuovo testamento rappresentano i momenti salienti dell'esperienza della fede del popolo di Dio.

³ T. STENICO, *Quadragesima*, in «Umanesimo cristiano» [www.umanesimocristiano.org], 22/02/2012.

⁴ G. RAVASI, *I salmi*, BUR, 2001, pp.183-184.

*Le mie colpe io le riconosco,
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.
Contro di Te, contro Te solo ho mancato,
quello che è male ai Tuoi occhi io l'ho fatto;
perciò sei giusto quando parli,
retto nei Tuoi giudizi.*

*Quoniam iniquitatem meam ego cognosco:
et peccatum meum contra me est semper.
Tibi soli peccavi,
et malum coram te feci:
ut justificeris in sermonibus tuis,
et vincas cum judicaris.*

Citato nella letteratura, da Dante a Manzoni, il testo del *Miserere* ha ispirato nei secoli numerosi musicisti che hanno realizzato composizioni polifoniche dell'intero salmo o di sue parti. Il più celebre è probabilmente il *Miserere* di Gregorio Allegri composto verosimilmente intorno al 1630 durante il pontificato di Urbano VIII, da eseguire a luci spente nella Cappella Sistina durante il mattutino come parte dell'ufficio delle Tenebre della Settimana Santa, custodito gelosamente in Vaticano per secoli e coperto dalla scomunica per chi lo avesse divulgato oltre le porte dei sacri palazzi apostolici.

Lo stesso Mozart ne rimase talmente impressionato durante la sua visita a Roma che tentò di riscriverlo dopo averlo imparato a memoria. Per citare gli autori di area napoletana, Carlo Gesualdo da Venosa, autore di un *Miserere* tratto dal mottetto penitenziale *Peccantem me quotidie*: dissonanze e cromatismi arditi si susseguono mentre la voce del soprano si leva ad eseguire il *Salva me* che conduce alla distensione della cadenza finale. Giovanni Battista Pergolesi, autore di un notevole *Miserere* anche se di incerta attribuzione. Ancora, Alessandro Scarlatti che ad Allegri si ispirò per l'organico (due cori) e la scelta di lasciare all'intonazione gregoriana i versi pari, raggiungendo però una complessità e una raffinatezza musicale superiori alla partitura di Allegri.

Il canto corale sublima l'individualità nella comunione e nell'armonia delle voci. Anche la misericordia di Dio rende la remissione dei peccati un'esperienza che supera l'unicità del singolo e ci unisce ai fratelli, perché il perdono di Dio è atto creativo che cambia la vita e il cuore degli uomini.





L'angolo del Grillo parlante.

...se Dio ride.

Cari lettori, parafrasando il grande San Paolo, “è tempo di svegliarci dal sonno”. Ma quale sonno, direte voi? Quello che ci sta sommergendo, fatto di un sopore caliginoso nel quale si agitano paure, sospetti, diffidenze, amplificate ovviamente dai media dai quali siamo sommersi. “Mica parli ancora della pandemia?” direte voi! Per forza, perché anche se volessimo con un gigantesco sforzo di volontà dimenticarcelo, come punte di spillo le notizie ci arrivano da tutti i mezzi di comunicazione. Un giorno il contagio cresce, il giorno seguente decresce, non parliamo poi delle dannate varianti, che stanno facendo impazzire studiosi e noi, poveri negletti.

Sentivo per strada due uomini che discutevano sulla perniciosità di esse. Uno diceva: “Un mio amico ha avuto la variante inglese, ma ora sta meglio”. “Ah,” rispondeva l’altro, “mio zio ottantenne ha beccato quella africana, che è più pericolosa”. Il guaio di queste grandi pandemie è quello che tutti, anche gli incompetenti, vogliono dire la loro, e sparano le panzane più grosse che la loro ignoranza suggerisce, con la presunzione di aggiungere un tassello costruttivo alla cultura sull’argomento. Ma veniamo alla vignetta che vi ho proposto, non è carina? Non



interpreta in maniera intelligente quello che dovremmo fare noi invece di stare sempre con le orecchie protese a spiare ciò che dice l’ultimo virologo o peggio ancora il giornalista “informatissimo”? Essa è purtroppo di straordinaria attualità. Le nostre scuole ora aprono, ora chiudono, a seconda che il territorio sul quale sorgono sia di un colore oppure di un altro. Purtroppo questo apprendimento a distanza non favorisce né la cultura né la relazione. Si sfalda la complicità tra i ragazzi, lo schermo rimane

un gelido strumento che non è e non può sostituire lo stare insieme in un’aula magari mangiando una merendina sotto il banco, o suggerendo la risposta ad un compagno in difficoltà. Insomma manca quel caldo cameratismo giovanile che i ragazzi fanno esplodere quando stanno insieme. Senza parlare poi del danno psicologico che si instaura in questi giovani già molto digital-dipendenti. Un’inchiesta molto recente, ha stabilito che un’altissima percentuale di persone passa –udite, udite – tredici ore al giorno a fissare con gli occhi imbambolati uno schermo, sia esso computer o telefonino, parcheggiando il cervello in una stasi intellettuale molto pericolosa.

Un articolo molto interessante, apparso su una rivista culturale dehoniana, mette in guardia i genitori di bambini e adolescenti che “sono connessi in perpetuo, ma isolati in una preoccupante solitudine digitale, affinché essi non vengano robotizzati e resi automi senza cervello incapaci di difendersi dalle trappole della rete e dai pericoli per la salute” (Presenza Cristiana, 12/2020).

È purtroppo storia recente di due bambini morti in circostanze poco chiare, che pare abbiano voluto imitare proditoriamente un gioco digitale, ma non sapendolo gestire ne sono restati uccisi.

È proprio questo cari lettori che vogliamo per i nostri figli e nipoti?

E allora, pratichiamo anche noi, come suggerisce la vignetta una “didattica” non tanto però a distanza col Maestro. Almeno saremo sicuri che da questa vicinanza non scaturirà l’inganno o la sopraffazione, ma un invito sereno all’ascolto di una Parola che “raddrizza i sentieri”, guarisce l’aridità dei cuori, apre alla speranza, e comunica la certezza di essere figli amati e compresi. E pensate, cari amici, che comodità, non c’è nemmeno bisogno di accendere il telefonino. Basta fermarsi in una chiesa, e inginocchiarsi dove notate la lucina rossa sempre accesa. Il Maestro è là che ci aspetta e ci ascolta.

MARZO 2021

- 5: Primo Venerdì del mese. Ore 17,45 Via Crucis.
Inizia oggi il viaggio apostolico di Papa Francesco in Iraq (5-8 marzo 2021).
- 7: III Domenica di Quaresima
- 10: Inizio novena di preghiera in onore di san Giuseppe, sposo della Vergine Maria.
- 12: Ore 17,45 Via Crucis.
- 14: IV Domenica di Quaresima
- 19: Solenne festività di san Giuseppe, sposo della Vergine Maria.
Alle ore 17,45 c'è la Via Crucis.
- 21: V Domenica di Quaresima
- 25: Annunciazione del Signore.
- 26: Ore 17,45 c'è la Via Crucis per gli adulti. Alle ore 16,30
e alle ore 19,30 c'è quella per i bambini del catechismo.
- 28: Domenica delle Palme

Attenzione!

Si ricorda che ogni Giovedì, dalle ore 17,15 in poi c'è l'*Adorazione eucaristica*.
Invece alle ore 19,00 c'è la *lectio divina* sul brano evangelico della domenica.

Chi desidera la *benedizione della famiglia e della casa* in questo tempo di Quaresima,
è vivamente pregato di comunicarlo in sagrestia, lasciando gentilmente i propri dati.

Per quanto riguarda il *Triduo pasquale* (1-3 aprile 2021), saranno comunicate in tempo utile
le disposizioni ricevute dalla Curia Arcivescovile di Napoli con i relativi orari di
celebrazione.

Pensiero quaresimale di Papa Francesco

«Nel percorrere il cammino quaresimale, che ci conduce verso le celebrazioni pasquali, ricordiamo Colui che «umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce» (Fil 2,8). In questo tempo di conversione rinnoviamo la nostra fede, attingiamo l'“acqua viva” della speranza e riceviamo a cuore aperto l'amore di Dio che ci trasforma in fratelli e sorelle in Cristo. Nella notte di Pasqua rinnoveremo le promesse del nostro Battesimo, per rinascere uomini e donne nuovi, grazie all'opera dello Spirito Santo. Ma già l'itinerario della Quaresima, come l'intero cammino cristiano, sta tutto sotto la luce della Risurrezione, che anima i sentimenti, gli atteggiamenti e le scelte di chi vuole seguire Cristo» (Papa Francesco, Messaggio per la Quaresima 2021).